

## ASOLO

La “leggenda nera” del Risorgimento tratteggia città italiane tormentate per secoli da esosi dominatori stranieri, gli spagnoli o gli austriaci ma anche i veneziani o la Chiesa.. Ovviamente, viste più da vicino, le cose non stanno affatto così: le città della terraferma veneta avevano trovato dopo il 1389 nella Serenissima una protezione relativamente tranquilla dopo un periodo di guerre feroci – insanguinate da Ezzelino -, i suoi comandanti militari assicuravano l’ordine pubblico e i suoi governatori erano in genere il corrispondente di un benevolo prefetto contemporaneo.

Sicché le città venete erano di fatto integrate all’interno di uno Stato più ampio, e mentre le loro élite edificavano palazzi cospicui e persino dettavano legge nell’architettura – come Palladio a Vicenza - fin dal Quattrocento le grandi famiglie di Venezia avevano preso l’uso di procurarsi un secondo palazzo, dapprima proprio nelle cittadine minori, come Monselice, e nel secolo successivo – venuta di moda l’agricoltura - una villa nel loro podere di campagna o sulle rive del Brenta: ma Asolo sarà un caso particolare

Caterina Cornaro - una patrizia veneziana fatta regina di Cipro con il progetto politico di mantenere l’isola sotto l’influenza della Serenissima dandola lì in sposa al suo re e poi, tramontato il progetto per la morte del marito e del figlio, ritornata in patria nel 1489 - verrà indennizzata con un appannaggio principesco e con la signoria di Asolo, a quei tempi seconda città, per popolazione, della Marca trevigiana e circondata da una cospicua cinta di mura: una signoria beninteso puramente formale, perché poi la città continuerà a venire governata da un podestà veneziano e dal suo consiglio, ma che le consentì di tenere per vent’anni una corte da vera regina, evocata da Pietro Bembo ne *Gli Asolani*.

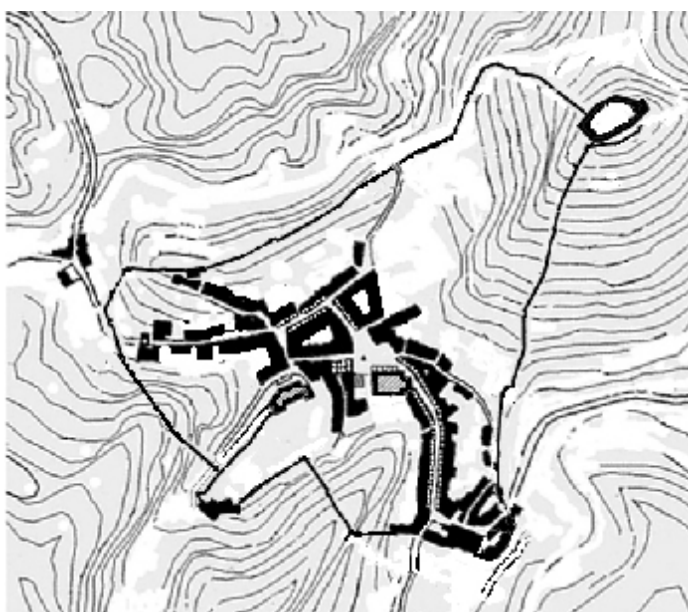
Asolo diventa dunque alla moda, e parecchie famiglie veneziane reputano conveniente costruirvi un palazzo, dandole così un insolito aspetto rinascimentale conservato sino ai giorni nostri, quasi esente persino dai disastri urbanistici degli ultimi centocinquant’anni.

La corte regale occupa in parte il castello – dove risiede anche il podestà con la torre campanaria che convoca le assemblee cittadine - su una lieve collina che sovrasta una cittadina consistente a quei tempi, secondo un modello consolidato, in una lunga strada maestra da porta a porta con al centro la piazza principale, dove era affacciato il palazzo municipale con al pianterreno la consueta loggia delle città padane.

Di codesta strada il tratto tra la piazza principale e la porta più importante, verso Venezia, era poi la strada principale con le sue botteghe e i suoi portici, mentre il tratto opposto, verso i colli, costituiva piuttosto l’embrione di una strada monumentale con alcuni palazzi più cospicui.

Sulla piazza, ma sotto una scalinata, la cattedrale: è una disposizione singolare, quella della piazza della chiesa accanto alla piazza del comune – anche se la troviamo persino a Venezia - ma corrisponde alla consuetudine che la cattedrale sia situata ai margini dell’abitato e che alle sue spalle incominci la campagna. Cattedrale per la verità *sui generis*, perché sede vescovile Asolo rimase soltanto fino al 969, quando la cattedra venne incorporata a quella di Treviso; da qualche decennio è stata rinverdata come titolo onorifico per prelati di curia senza cura di anime.

Quanto alla rocca – pure assunta talvolta a simbolo della città - è soltanto una fortezza medievale costruita sul monte ed estranea alle sequenze cittadine, come quelle di Brisighella o di Bergamo.



**La città all’arrivo di Caterina Corsaro, con le sue mura e la strada maestra da porta a porta**

La piazza è l’origine della strada principale, disposta come di consueto verso la porta più importante: una strada principale d’impronta medievale, con un tracciato tortuoso e relativamente angusto, con le tracce dei lotti gotici e con quei portici delle città venete, aggiunti a sostenere gli sporti originari delle case e quindi molto più stretti di quelli di altre città, soprattutto di quelle nuove dopo il Trecento.



**Il palazzo municipale – a destra - sulla via Cornaro e sullo sfondo la piazza principale con l’origine della strada principale**



**La caratteristiche medievali della strada principale**

Se qualche primo palazzo rinascimentale è stato costruito proprio sulla strada principale – accanto alla prima porta, per farlo inquadrare dalla strada che conduce, dopo la piazzetta dell’antica posta e oggi piazza Marconi, a una successiva porta – la strada monumentale del Cinquecento prenderà l’avvio dalla parte opposta della piazza principale, seguendone un primo embrione lungo il tracciato viario che raggiungeva più a valle la seconda porta della città e già in parte edificato

I nuovi palazzi non riusciranno quindi costituire una cortina continua ma saranno intassellati agli edifici preesistenti, con il ritmo di un vero e proprio “crescendo” .

Aperta da una nuova piazza resa monumentale dal grandioso palazzo Beltramini - di fronte un tempo al Monte di Pietà - e disposta come un tappeto di festosa accoglienza davanti al castello dove Caterina Cornaro aveva la propria corte e reso solennemente accessibile dalla piazza principale con la larga e diritta via Cornaro – la strada monumentale subito discende verso la porta orientale con palazzi nuovi inframmezzati a quelli più antichi, segnati dal portico che decora

talvolta le vie medievali delle città venete (come Padova) anche quando non vi siano botteghe, mentre quelli rinascimentali saranno poi privi di portici.



**La piazza monumentale vista ai piedi del castello e dalla strada monumentale  
A sinistra la larga e diritta via Cornaro dalla piazza principale al castello**



**I portici nel primo tratto della strada monumentale e l'antica porta**



**I palazzi del Rinascimento e dell'Ottocento lungo la via Canova**

Davanti all'antica chiesa di santa Caterina e all'annesso Ospedale – oggi caserma dei Carabinieri - la sequenza rinascimentale ha una pausa in una preesistente piazzetta, forse un tempo con la medesima osteria di oggi.



**L'antico crocicchio con la sua osteria**

La sequenza prosegue con palazzi sempre più ricchi, con giardini accurati, con la lontana e perentoria villa Contarini sul colle, con la curiosa conclusione della “casa longobarda”, superbamente decorata dallo scultore della regina, quasi anticipando la casa che Pompeo Leoni, lo scultore di Carlo V, costruirà per sé a Milano con l'imponente presenza di quattro cariatidi maschili, gli Omenoni.



**La sequenza della strada monumentale con il “crescendo” fino alla villa Contarini sulla collina, e uno sguardo all'indietro**

Di lì la sequenza assume un tono minore e più tenero, risalendo sul colle verso la chiesa di Sant'Anna e il convento francescano dei padri Cappuccini nel cui piccolo e quieto cimitero, che pacato conchiude la vivace sequenza della strada monumentale, riposa Eleonora Duse.



**Caterina Corsaro ed Eleonora Duse, le due donne di Asole**

Conventi francescani erano infatti qui comparsi soltanto nel Cinquecento, il primo proprio sotto alla rocca – ma di questo nulla rimane – dove un secolo dopo verrà costruito per le monache benedettine il monastero di San Pietro: ma sia il loro ritardo sia l'essere disposti fuori dalla città sembrano suggerire un'area della cristianità sostanzialmente estranea ai movimenti ereticali, seppure percorsa dopo la riforma dalle inquietudini ricostruite da Carlo Ginzburg ne *Il formaggio e i vermi*.

Questa sequenza verrà interpretata in seguito come il suggerimento di un nuovo cuore cittadino sicché il palazzo municipale verrà trasferito nel palazzo Beltrami e nel 1798 il nuovo teatro verrà realizzato all'interno stesso del castello, quasi per promuovere la piazza monumentale a nuova piazza principale, mentre contemporaneamente la vera piazza principale verrà nel 1875 resa più popolare aprendole accanto – previa demolizione di in intero isolato, il borgo Allocco - uno sterminato prato della fiera piantato ad ippocastani, e interrompendo così quella continuità originaria dell'abitato che sarebbe oggi bello ripristinare ricostruendo l'isolato abbattuto.



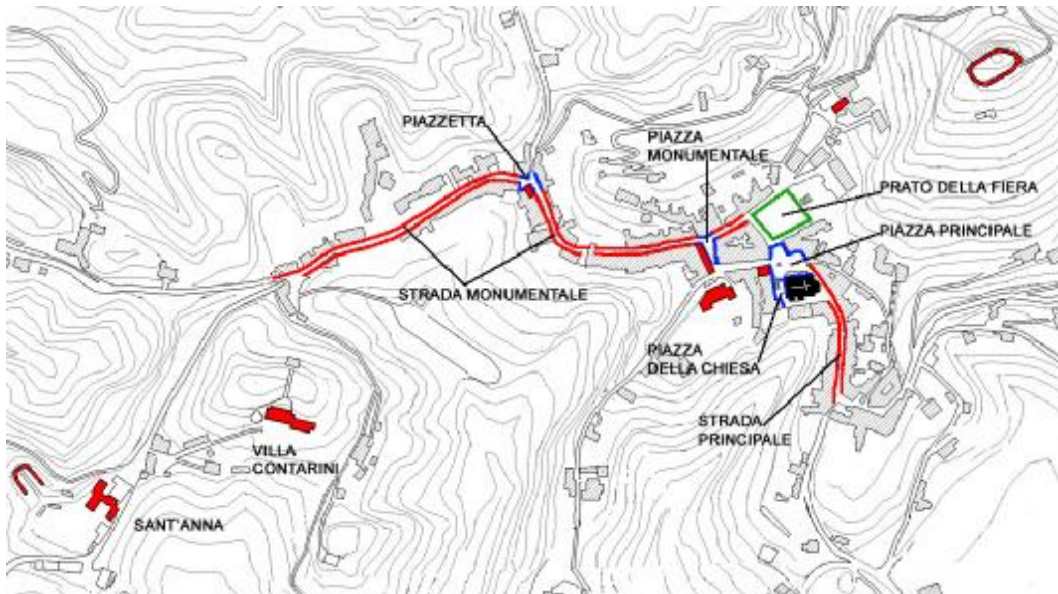
**Vista aerea tematizzata**

Ma, come sempre succede, sarà di fatto impossibile ritematizzare l'intera città, sicché la piazza principale resterà per tutti quella più antica, la loggia resterà il simbolo della comunità cittadina – anche se ora ospita il Museo Civico - e un nuovo teatro, della medesima tempra di quello nel castello, verrà realizzato in memoria della settecentesca Accademia dei Rinnovati.

Sicché Asolo resta dopotutto un antico borgo medievale, allineato lungo una strada principale porticata disposta tra la piazza principale e una delle porte, protetto come molti altri da un castello e sorvegliato da una rocca, dove tanto più singolare risalta la sequenza della lunga strada monumentale del Rinascimento che la rende una città di una bellezza singolare e che un'antica stampa sembra sintetizzare.



**L'interpretazione di una stampa antica**



La prima versione di questo ritratto è stata pubblicata nel volume *Piccole città, borghi e villaggi* edito dal Touring Club Italiano nel 2006